

Area Liberale

Il Think Tank Liberalconservatore

Giugno 2020

Presenta:



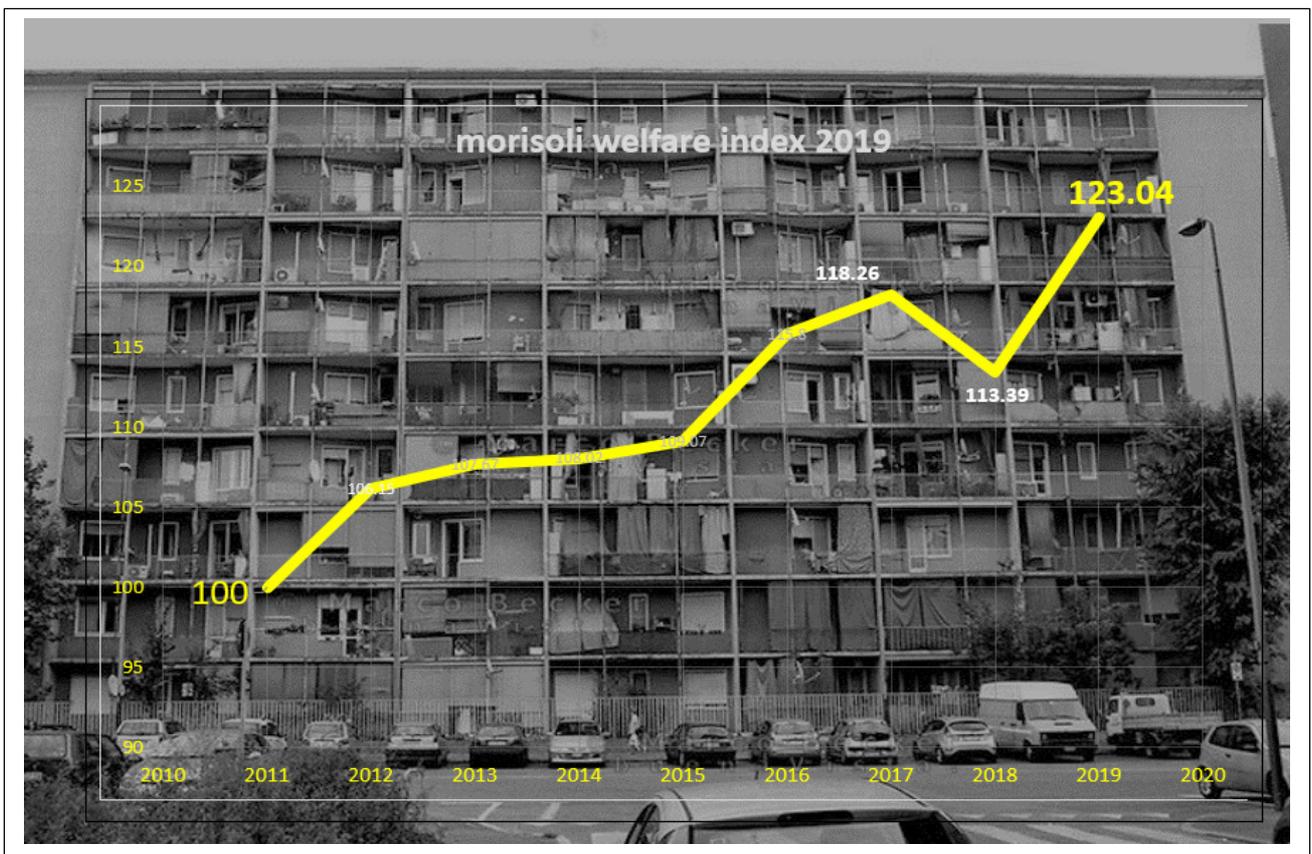
IX Edizione
Indice
del malessere e del benessere
sociale
2011 - 2019

Incipit	pag. 3
Introduzione	pag. 4
Metodologia e scopo	pag. 5
Synopsis	pag. 8
Conclusioni	pag. 13

Incipit

Più la curva sale e più il Ticino sta male. Il Morisoli Welfare Index (MWI) aveva presentato una crescita importante dal 2011 al 2017 passando da 100 punti a 118.26 punti. Va ricordato che quando l'indice ha un valore superiore a 100 punti siamo in presenza di malessere sociale, al contrario sotto i 100 punti siamo in una fase di benessere sociale. Nel 2018 abbiamo assistito ad una inversione di tendenza dell'indice, infatti si abbassò a 113.39 punti. Quando presentammo i dati l'anno scorso si presentava la domanda a sapere se questa fosse un'inversione di tendenza, un miglioramento della situazione, oppure solo assestamento temporaneo.

Oggi presentando l'aggiornamento dell'indice con i dati del 2019, possiamo affermare che si trattò di un "fuoco di paglia". Contrariamente a quanto sperato, i dati di quest'anno confermano che siamo sempre in una fase di malessere sociale. Non solo, ma gli indicatori che compongono i sei sottoindici, ci dicono che il peggioramento è pesante e l'indice globale ha raggiunto i 123.04 punti. Per il 2019 siamo di 23.04 punti superiori all'anno base, ma a preoccupare è che siamo saliti di ben 9.65 punti in più rispetto l'ultima misurazione dello scorso anno.



Introduzione

Dal 2011 raccogliamo dati statistici ufficiali per cercare di capire la situazione sociale in Ticino. Vogliamo mettere in luce quelle dinamiche che caratterizzano il vivere di quelle persone che sono bisognose, marginali ed escluse dal ciclo produttivo in senso stretto; e che però sono dipendenti dall'intervento dello Stato. Quest'ultimo, nella sua forma moderna per rispondere a questi problemi ha sviluppato il cosiddetto welfare state (tradotto malamente in italiano con stato sociale), cioè un apparato statale e privato addetto ad occuparsi di queste numerose casistiche. Da decenni, ovunque, si capisce che il welfare state sta diventando inefficiente e inefficace per risolvere le questioni sociali sempre più complesse, intrecciate e nuove; ma anche che il suo costo sta esplodendo mettendo in serio dubbio la sua sopportabilità futura. AreaLiberale per il tramite di Sergio Morisoli, che dal 2011 sta seguendo questi fenomeni attraverso la creazione di un apposito indice denominato: "morisoliWELFAREindex" (MWI), vuole contribuire attivamente e in prima linea al lavoro in questo campo. La raccolta dei dati, la loro selezione, la loro gerarchizzazione, la loro ponderazione, la loro elaborazione statistica e la loro trattazione matematica hanno permesso di creare dal 2011 a oggi, un indice che sintetizza la situazione ticinese. Si tratta di 90 indicatori singoli osservati di anno in anno che coprono la socialità, l'educazione, la sicurezza, la giustizia, la demografia, il lavoro. Il metodo di miscelazione dei dati, come pure la scelta degli indicatori e la loro fusione in un unico indice sono certamente soggettivi. Non è questo il punto, siccome tale soggettività è la stessa applicata dal 2011 a oggi, l'indice diventa rappresentativo perché misura sempre la stessa realtà con lo stesso metodo di osservazione e di calcolo. Si potrebbero creare migliaia di indicatori e di sistemi di analisi diversi; a noi interessa il nostro perché nette in luce tutta una serie di dati e circostanze che ci sono ma non si vedono palesemente; ma che tuttavia in forma diretta o indiretta e aggregata influenzano il nostro benessere o impediscono a molti di raggiungerlo. La provenienza dei dati è rigorosamente pubblica e ufficiale; tutti i 90 indicatori sono reperibili nei documenti dello Stato: annuario statistico ticinese, tabelle USTAT, tabelle Ufficio federale di statistica, rendiconto annuale del Consiglio di Stato e annessi statistici. Gli ingredienti sono accessibili a tutti mentre la ricetta per produrre il MWI resta confidenziale e di AreaLiberale.

Il Welfare index è concepito per una veloce comprensione. Dato l'anno 2011 come anno "zero" il totale dei punti per i 90 indicatori è di 15'000, pari a un indice uguale a 100. Più l'indice supera la soglia del 100 significa che la situazione sociale (welfare) peggiora, più l'indice scende sotto la soglia del 100 significa che migliora.

AreaLiberale, già attiva nell'approfondimento delle materie fiscalità, finanza pubblica e educazione; con questa iniziativa nel monitoraggio longitudinale della socialità, completa il suo perimetro di azione e vuole posizionarsi chiaramente come laboratorio di ricerca, di indagine politica e di stimolo e quindi poi di produzione di soluzioni ai problemi analizzati da offrire a chi sta nelle istituzioni.

Dr. Paolo Pamini

Sergio Morisoli

Presidente di AreaLiberale

Autore del Welfare Index

Metodologia e scopo

I dati sono 90 moltiplicati per 9 anni di osservazione e combinati “n” volte tra di loro, pesati “q” volte differentemente e mediati “m” volte; quindi possiamo immaginare l’estensione l’universo statistico alla base dell’indice. Ma non è questo che conta. L’indice ha due radici. Quella diciamo così oggettiva, razionale e misurabile; cioè i 90 indicatori rilevati annualmente e ufficialmente; e quella soggettiva, irrazionale e non misurabile; cioè le percezioni partendo dai pregiudizi, le paure, le opinioni, le sensazioni, le intuizioni, dai media e dai social. La formula tiene conto di entrambe, questo è il segreto della ricetta; gli ingredienti sono noti, i condimenti pure ma la loro miscelazione ponderata, non resta confidenziale, è l’Index. La matematica e le sue formule statistiche impiegate per l’indice (sono parecchie) hanno un ruolo importante ma relativo: servono solo come rappresentazione parziale e impropria della realtà sociale; per avere una visione più compiuta non bastano le formule, anche le più raffinate; le formule devono essere strapazzate. Strapazzate nel senso che non bastano a loro stesse e devono essere impastate con altro. In sintesi, la struttura dell’indice è la seguente:

Realtà oggettiva (misurazione):

90 indicatori quantitativi inseriti 1:1 nell’indice

Al valore di ogni unità dell’ indicatore deve poter corrispondere un nome e un cognome

Realtà soggettiva (percezione):

Ponderazione soggettiva da 1 a 3 del valore di ogni singolo indicatore nell’indice

Indice:

Miscelazione matematica delle due componenti (oggettiva e soggettiva)

Realtà oggettiva (misurazione):

Base: 90 indicatori quantitativi ufficiali

Fonti:

- *Annuario statistico ticinese*
- *Tabelle online USTAT*
- *Tabelle online Ufficio federale di statistica*
- *Rendiconto del Consiglio di Stato (Commento)*
- *Rendiconto del Consiglio di Stato (Allegato statistico)*
- *Rapporto del Consiglio della magistratura e delle autorità giudiziarie*
- *Preventivi, Consuntivi e Linee Direttive (Aggiornamenti)*

Realtà soggettiva (percezione):

Elementi che influenzano la ponderazione dei singoli 90 indicatori:

- *Scelta dei 90 indicatori*
- *“Bias” e esperienza personale*
- *Studi e ricerche “di parte”*
- *Commenti, opinioni e lettere dei lettori nei media*
- *Interventi nei social media*
- *Dibattiti, trasmissioni e opinione pubblica*
- *Programmi elettorali*
- *Atti parlamentari*
- *Iniziative, referendum, petizioni e votazioni popolari*

Tutti sappiamo che la realtà non è fatta solo di ciò che è misurabile, purtroppo la deriva scienziata del nostro tempo, e la cultura dominante ci sta inculcando un dogma terrificante: esiste solo ciò che è misurabile, possibilmente in soldi...! Per questa ragione invece di scartare le soggettività nella rappresentazione della realtà sociale, con il MWI si fa il contrario: la soggettività la usiamo a pieni mani, spingendoci ad utilizzarla per ponderare singolarmente i 90 indicatori ufficiali. In altre parole, invece sforzarci per lasciar fuori qualcosa ci diamo la libertà di buttarci dentro tutto ciò che ci pare utile. A volte la ponderazione dei singoli indicatori è fatta con il senso comune, a volte con il buon senso, a volte con un pregiudizio, a volte con una percezione personale, a volte con vox populi, a volte con paura, a volte con euforia. Per questo l'indice non è scientifico, ma molto di più: descrive ciò che si vede e ciò che non si vede, come dirette Frédéric Bastiat.

Per finire, questo lavoro che racchiude 90 indicatori della situazione sociale ticinese, è un po' come un “puzzle” di 90 tasselli. Solo riunendoli e componendoli uno con l'altro ci si può fare un'idea dalla situazione generale. La nostra sfida è quella di riuscire a portare la critica e il ragionamento fuori dal perimetro concernente il singolo tassello del “puzzle”. Significa proporre un approccio per forzare gli esperti e i politici a uscire dai loro metodi analitici e propositivi incentrati su singole casistiche, singole leggi, singoli uffici, singoli divisioni e singoli dipartimenti. La socialità avvolge ormai tutto, come ad esempio l'economia, non si possono trovare dei rimedi senza una vista d'assieme e continuare per piccoli segmenti frazionati.

Noi crediamo, da economisti e politici liberalconservatori, che molte cose possono essere cambiate, ma anche che molte altre non devono cambiare.

Come per l'economia, abbiamo fiducia nel progresso che deriva dal processo di “creazione e distruzione” continua; processo alimentato dalla sana e leale concorrenza. La spinta a migliorare, a ricercare il meglio per soddisfare i bisogni di tutti esce da questa competizione.

Riteniamo pure che questa sana competitività delle idee, delle analisi e delle soluzioni debba essere adottata, stimolata e favorita anche in ambito sociale. Per questo non abbiamo paura di mettere in competizione il nostro MWI con altri approcci, altre proposte e in definitiva con altre "Weltanschauungen". Anzi, ci auguriamo che il nostro lavoro stimoli molti altri a provarci. A sfidarci.

Tra le altre cose, l'indice che proponiamo, e che da 9 anni calcoliamo, permette ancora oggi come già allora di rispondere a 4 domande di fondo.

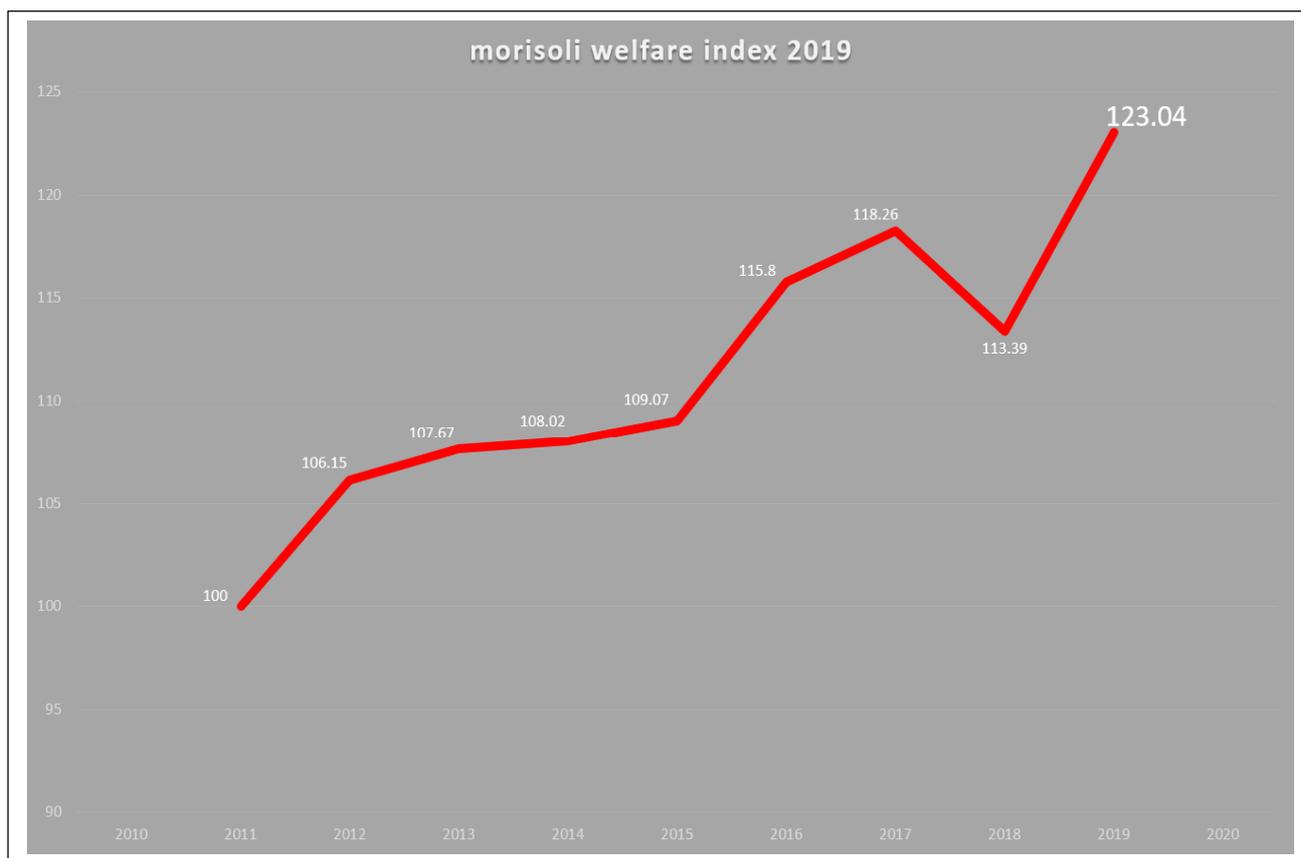
- *Si può tener conto contemporaneamente della realtà oggettiva (misurazione) e della realtà soggettiva (percezione)?*
- *C'è un indicatore che possa misurare il "welfare", malessere o benessere della popolazione ticinese?*
- *La prosperità economica e l'intervento statale producono ancora benessere sociale per tutti?*
- *L'aumento o la diminuzione della popolazione residente ha un'incidenza sul benessere o il malessere sociale (sull'Indice)?*

Possiamo anticipare che le risposte sono 2 X SI e 2 X NO.

Synopsis

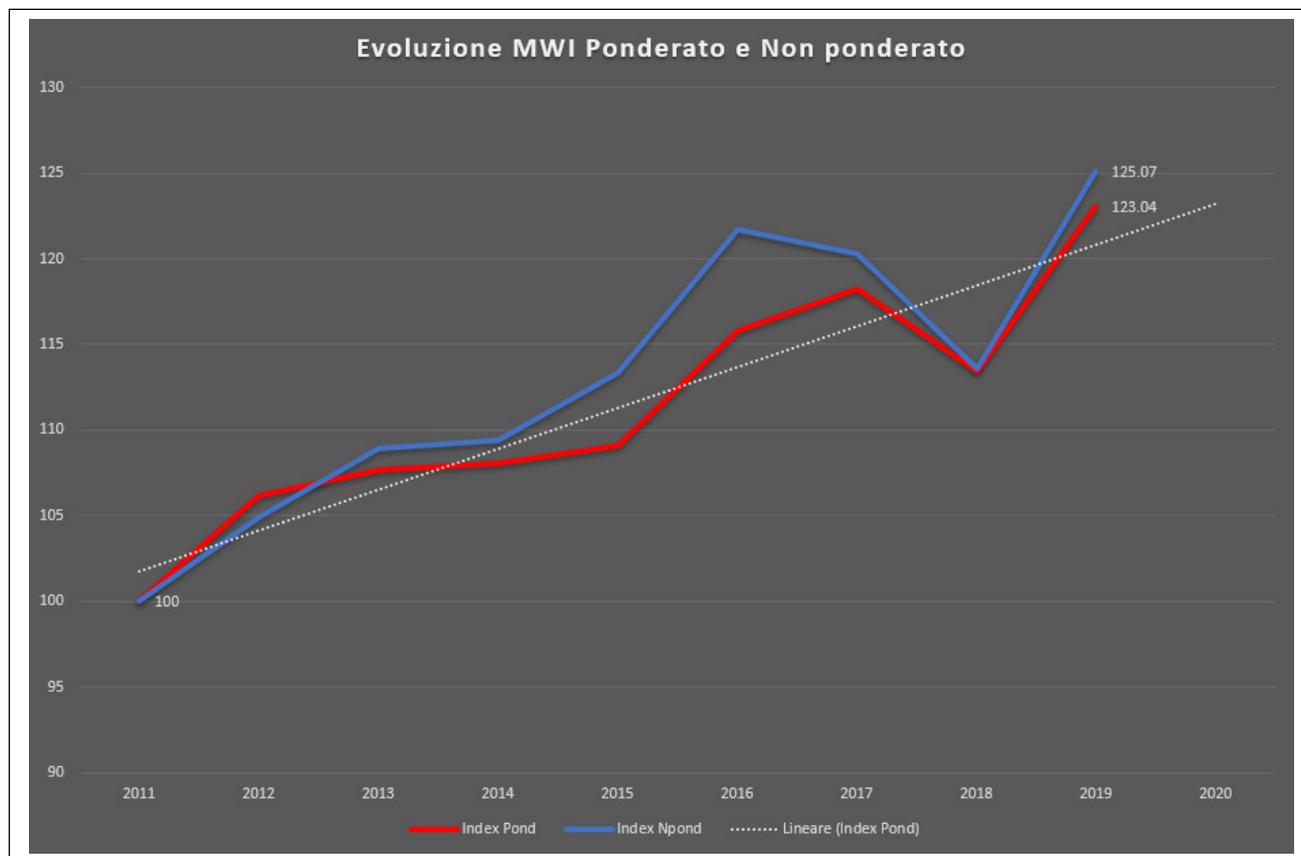
Più la curva sale e più il Ticino sta male. Il Morisoli Welfare Index (MWI) aveva presentato una crescita importante dal 2011 al 2017 passando da 100 punti a 118.26 punti. Va ricordato che quando l'indice ha un valore superiore a 100 punti siamo in presenza di malessere sociale, al contrario sotto i 100 punti siamo in una fase di benessere sociale. Nel 2018 abbiamo assistito ad una inversione di tendenza dell'indice, infatti si abbassò a 113.39 punti. Quando presentammo i dati l'anno scorso si presentava la domanda a sapere se questa fosse un'inversione di tendenza, miglioramento della situazione, oppure solo assestamento temporaneo.

Oggi presentando l'aggiornamento dell'indice con i dati del 2019, possiamo affermare che si trattò di un "fuoco di paglia"; contrariamente a quanto sperato i dati di quest'anno confermano che siamo sempre in una fase di malessere sociale. Non solo, ma gli indicatori ci dicono che il peggioramento è pesante e l'indice globale ha raggiunto i 123.04 punti. Per 2019 siamo di 23.04 punti superiori all'anno base, ma a preoccupare è che siamo saliti di ben 9.65 punti in più rispetto l'ultima misurazione.



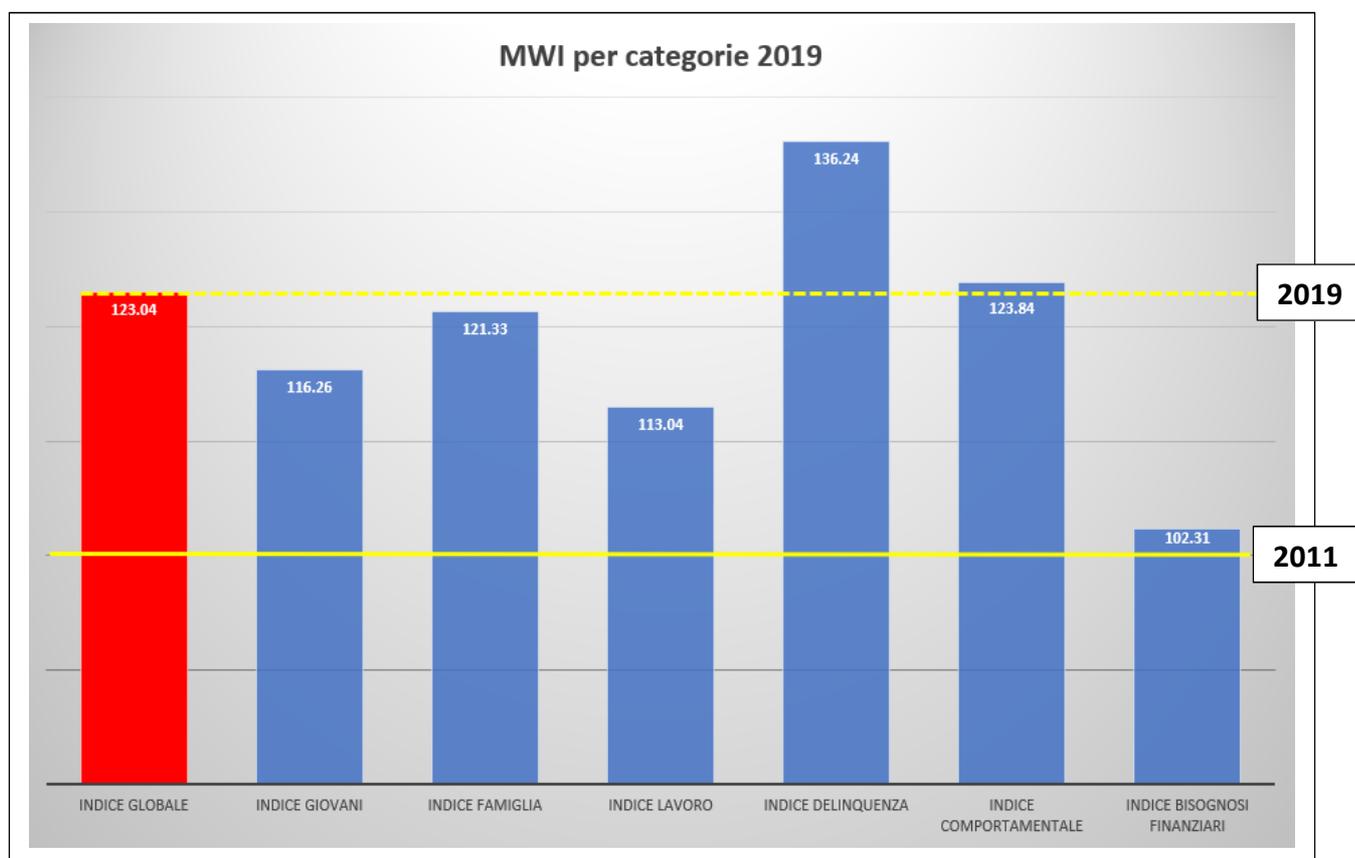
Il lavoro di analisi annuale e di osservazione del trend fatto sugli ultimi 9 anni, ci dicono che il MWI segna malessere sociale: è sempre abbondantemente con i valori sopra i 100 punti e presenta una dinamica di crescita regolare e robusta.

Se prendiamo il paragone tra indice ponderato e indice non ponderato i valori si discostano, ma la tendenza delle due curve è simile e sempre verso l'alto. Con una certa sorpresa si nota che l'indice basato sui valori non ponderati (senza la soggettività) è peggiore di quello con i dati ponderati con la soggettività.



Anni	Punti	MWI
2011	15'000	100
2012	15'922	106.15
2013	16'151	107.67
2014	16'203	108.02
2015	16'359	109.07
2016	17'370	115.8
2017	17'739	118.26
2018	17'009	113.39
2019	18'457	123.04

Osservando la dinamica dei sotto indici che compongono l'indice globale ci troviamo di fronte a un consolidamento e a un rafforzamento negativo che sono certamente parte influente del peggioramento del malessere sociale percepito.



Evoluzione peso Pts. di Ponderazione nell'indice globale				
	2011 Pts.	Peso Pts. % 2011	2019 Pts.	Peso Pts. % 2019
Indice giovani	7'800	16.95	9'068	17.24
Indice famiglia	8'300	18.04	10'070	19.15
Indice lavoro	6'500	14.13	7'347	13.97
Indice delinquenza	5'800	12.61	7'902	15.03
Indice Comportamentale	10'300	22.39	12'775	24.29
Indice bisognosi finanziari	5'300	11.52	5'422	10.31
Indice globale	46'011		52'584	

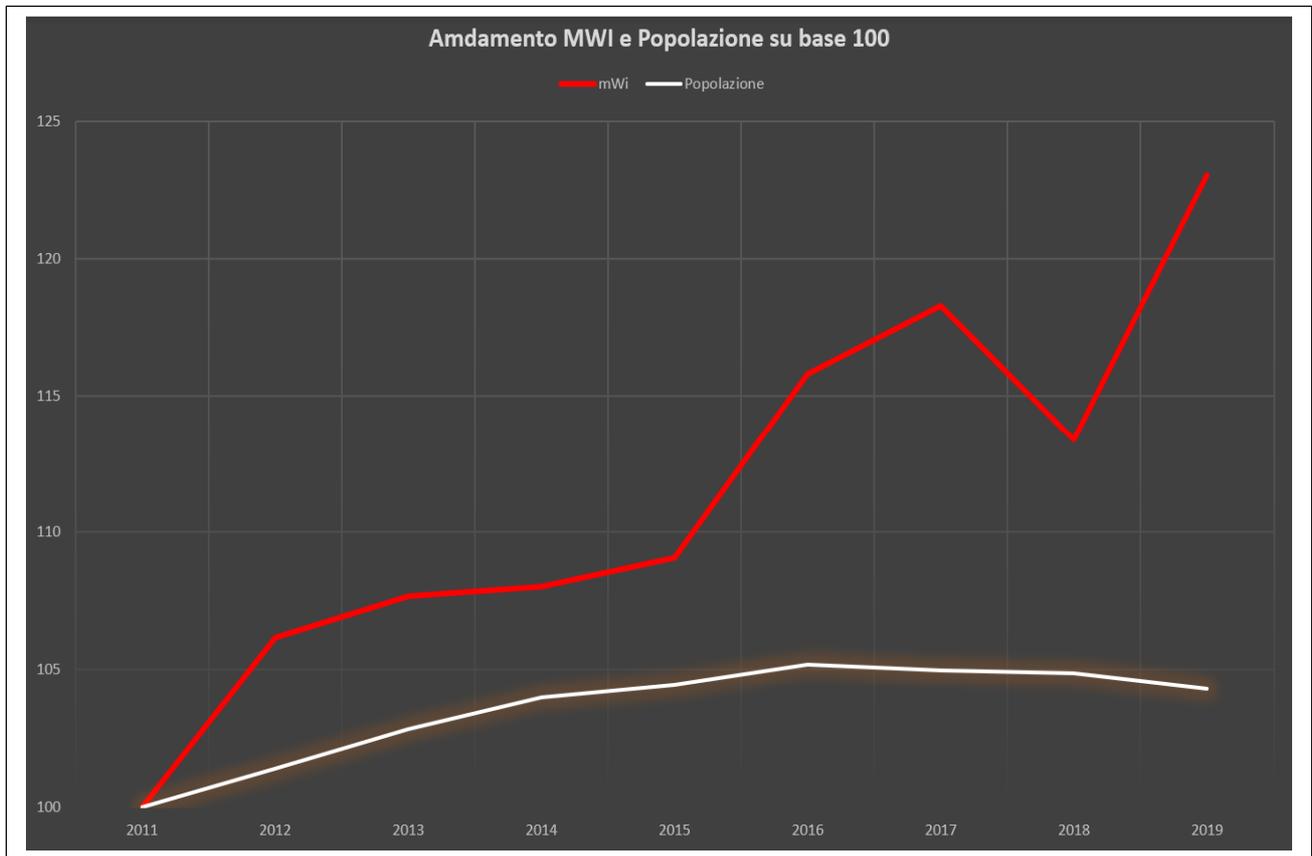
Anche la dinamica di crescita nel tempo, all'interno delle singole categorie ci danno un'immagine che sotto i movimenti visibili di superficie dell'indice globale, ci sono delle correnti ancora sommerse che però iniziano a provocare incidenze su risultato complessivo del welfare index. In particolare, le categorie che contengono gli indicatori di delinquenza,

di comportamenti particolari e di famiglia si stanno muovendo verso l'alto in modo rapido. Questa tendenza è rimarcabile in particolare nei dati degli indici di categoria con una crescita dalla misurazione del 2018 a quella del 2019 importante.

Evoluzione indice globale e di categoria	MWI per categorie 2019	MWI per categoria 2018	Aumento pts. Indici dal 2018 al 2019
Indice globale	123.04	113.39	9.65
Indice giovani	116.26	110.39	5.87
Indice famiglia	121.33	116.95	4.38
Indice lavoro	113.04	104.31	8.73
Indice delinquenza	136.24	123.29	12.95
Indice comportamentale	123.84	113.01	10.83
Indice bisognosi finanziari	102.31	99.12	3.19

Una questione sempre aperta è quella a sapere se la prosperità economica (misurata con il PIL cantonale) e l'intervento dello Stato (misurato con la Spesa funzionale cantonale) ha un'incidenza sullo sviluppo del welfare index (sia in modo positivo che negativo). I dati ci confermano che il malessere sociale cresce più velocemente dei due "potenziali correttori" cioè PIL e Spesa funzionale. Quindi né PIL né Intervento pubblico cambiano i valori e la tendenza del MWI. Un'altra verifica è quella se il malessere sociale ha una relazione con l'aumento o la diminuzione della popolazione residente, anche qui la risposta è negativa. Il MWI continua a crescere nonostante un aumento molto moderato della popolazione.





Tra i 90 indicatori ponderati dell'Indice globale, vale la pena evidenziarne alcuni con i loro rispettivi valori statistici per il 2019.



Ticino anno 2019

7'835	Adulti in cure psichiatriche
2'123	Minorenni in cure psichiatriche
848	Persone in disintossicazione chiusa
598	Vittime di reati
282	Aborti
2'035	Minori di 20 anni in pubblica assistenza
13'423	Famiglie monoparentali
63'360	Persone sole
9'011	Persone in cerca di impiego
427	Minorenni condannati penalmente
992	Persone incarcerate
1'353	Armi da fuoco acquistate
8'367	Revoca o divieto di circolazione
19.8%	Abbandono e bocciatura formazione prof.
88'191	Contribuenti con imposta annuale da 0 a 1'000 fr.

Conclusione

Benessere e malessere sociale: riformare il “Welfare state” (stato sociale) ticinese

È necessario esprimere qualche giudizio e indirizzo sul tema della socialità e dello Stato sociale in Ticino. E per questo è necessario un approccio nuovo all’analisi del fenomeno; un approccio pluridisciplinare e trasversale, nonché longitudinale nel tempo. Non tanto sulle cifre finanziarie, ma per provocare quel dibattito finora assente, che il tema merita.

Lo scopo di questo nostro lavoro annuale è quello che sollecitare il Governo, e la politica più in generale, a decidersi di verificare e di mettere in luce, da una parte, l’efficacia (il raggiungimento degli obiettivi) e l’efficienza (l’impiego di mezzi e risorse) delle varie Leggi e regolamenti Dipartimentali che coprono il campo della socialità. Dall’altra per tracciare successivamente delle linee guida per riformare lo stato sociale del nostro Cantone.

Sappiamo tutti che il cosiddetto “stato sociale o welfare state” è in crisi un po’ ovunque. Essenzialmente per tre ragioni:

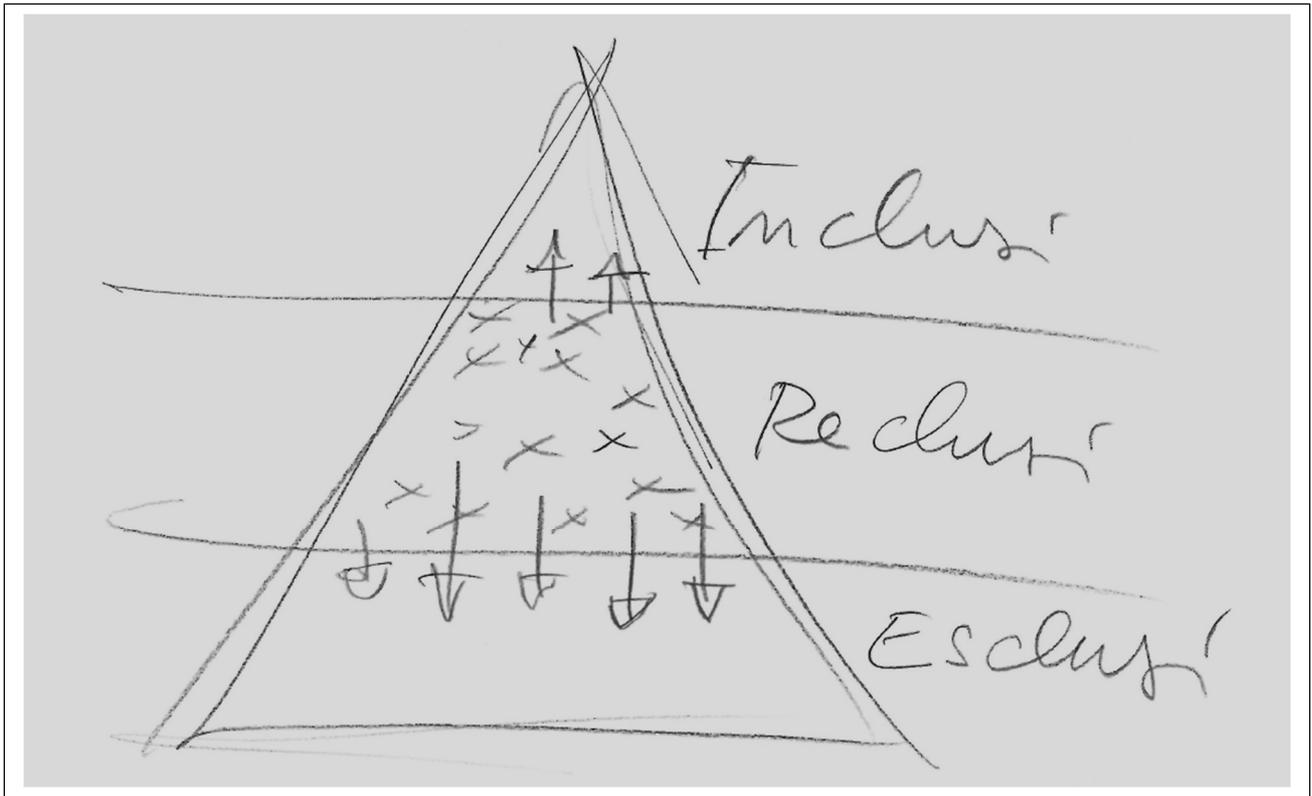
- col passare del tempo non copre più le necessità e non aiuta più le categorie di persone per le quali era nato nei decenni del dopo guerra
- col passare del tempo diventa molto costoso e tendenzialmente non più finanziabile senza creare ingiustizie tra chi paga e chi riceve
- col passare del tempo il sano principio della solidarietà trasversale dal basso si è snaturato diventando un unico principio imposto dall’alto: quello della socialità statale

A non aver dubbio, considerate le proiezioni demografiche (meno figli e più anziani), nonché l’aumento costante di complesse e nuove casistiche di malessere sociale; è il momento per rivedere anche alle nostre latitudini le politiche e gli interventi di welfare.

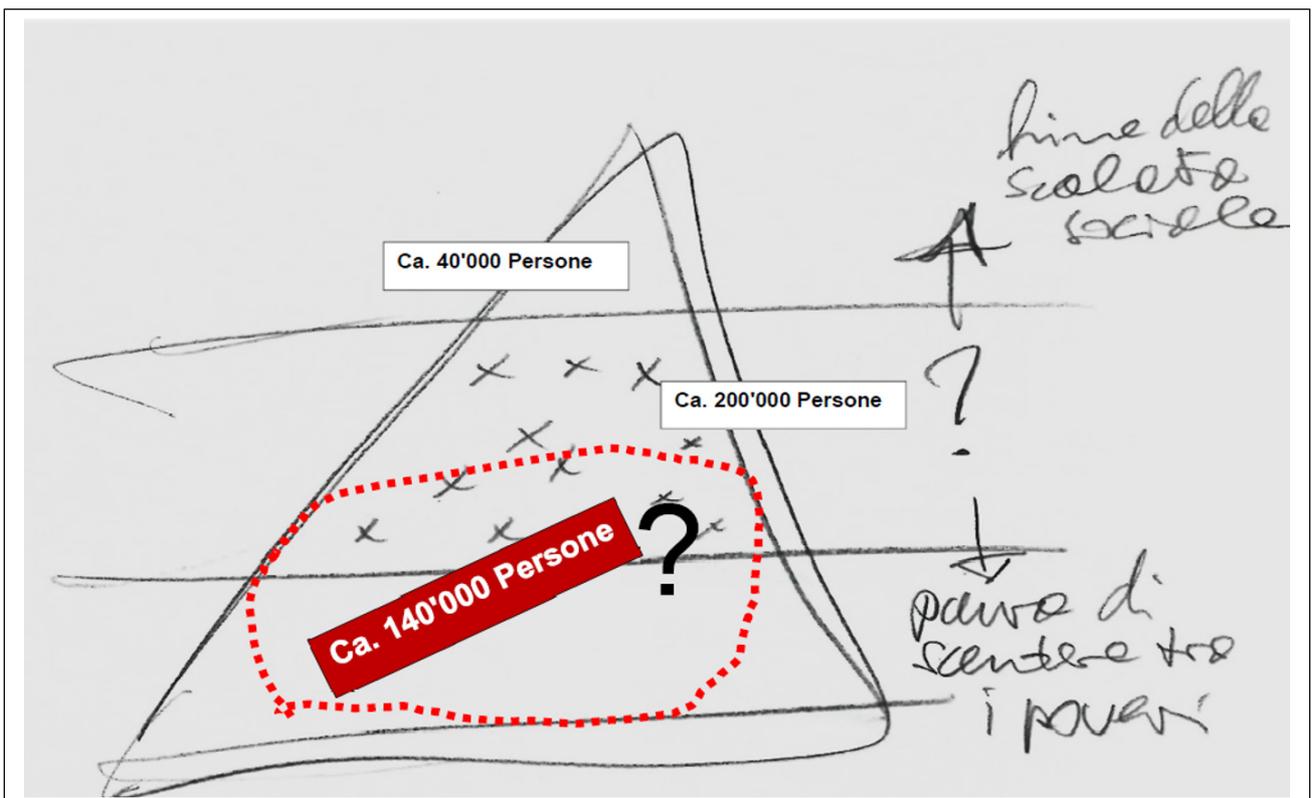
Il problema merita tutta l’attenzione anche dal punto dell’orientamento politico; perché dopo decenni di gestione dipartimentale e tecnica, si impone un giudizio politico per costruire il futuro della socialità. Non intravediamo nessun cambiamento che possa avvenire dall’interno, nessun approccio atto a modificare l’esistente impostazione e meno ancora atto ad affrontare le enormi sfide future del questo settore.

Con questo lavoro di monitoraggio puntuale e regolare, da diversi anni ci stiamo confrontando con la realtà sociale e osservandola proviamo a studiare il da farsi.

Come detto dal 2011 raccogliamo dati statistici ufficiali per cercare di capire la situazione sociale in Ticino. Vogliamo mettere in luce le dinamiche che caratterizzano il vivere di quelle persone che sono bisognose, marginali e “escluse” dal ciclo produttivo in senso stretto; e che però sono dipendenti dall’intervento dello Stato. Ma non solo il vivere degli “esclusi” dal nostro sistema economico e sociale, ma anche i sempre dimenticati, i cosiddetti “reclusi” di questo sistema. Cioè i cittadini le cittadine del ceto medio che dipendono totalmente dal buon funzionamento e/o dal mal funzionamento del sistema economico senza avere voce in capitolo per influenzarlo; cioè quelli che non hanno vie di fuga: sanno che non saliranno più tra i ricchi (tra gli “inclusi” del sistema) e hanno paura di finire tra gli “esclusi”.



Dal 2011 stiamo seguendo questi fenomeni attraverso la creazione di un apposito indice denominato: "morisoliWELFAREindex", vuole contribuire attivamente e in prima linea al lavoro di indagine in questo campo. A capire come le varie categorie di casistiche che compongono l'indice si intrecciano tra loro e diventano una miscela tra "esclusi" e "reclusi" che se non gestita e affrontata con scienza e coscienza potrebbe creare problemi per il futuro prossimo.



Lo scorso mese di dicembre nell'ambito del dibattito sul Preventivo 2020, avevamo già fatto rimarcare questa necessità e propositivo una prima misura di intervento: porre una data di scadenza alle Leggi con carattere sociale, vincolandone il rinnovo alla presentazione di un rapporto dopo 12 anni degli effetti di tali Leggi. Si tratta dell'INIZIATIVA PARLAMENTARE del 10 dicembre 2019 presentata nella forma elaborata dal Gruppo UDC per la modifica dell'art. 63 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: "Leggi a carattere sociale con *data di scadenza*".

A complemento operativo della suddetta Iniziativa elaborata e per un orizzonte di indagine più ampio, formuliamo l'invito a esperti, politici e funzionari a voler lanciare un lavoro comune analitico sul presente e esplorativo sul futuro, in modo strutturato e sistematico, sul tema del "welfare state" (benessere e malessere sociale). Dal nostro punto di vista, grazie al quasi decennale lavoro di analisi e di studio dei dati, siamo oggi giunti alla conclusione che alcune proposte vadano attuate:

- a) decidere e creare un gruppo di verifica pluridisciplinare "Open" (non solo di funzionari dei Dipartimenti) * con il compito di mettere in luce l'efficacia (il raggiungimento degli obiettivi) e l'efficienza (l'impiego di mezzi e risorse) delle varie Leggi e regolamenti Dipartimentali che coprono il campo della socialità.

- b) approfondire alcuni principi per attuare una riforma del "welfare state" ticinese:
 - Sensibilità: un numero statistico = un volto, un nome e un cognome, una persona
 - Sfoltimento delle leggi e delle ridondanze tra le leggi
 - Leggi sociali con data di scadenza
 - Rifissare obiettivi settoriali e per materia in modo reali e misurabili
 - Benchmark e best practices continuo tra discipline e tra Cantoni
 - Controllo dell'out put invece che dell'in put (del risultato anziché del processo)
 - Selettività e gerarchizzazione negli interventi
 - Riequilibrare diritti e doveri dei beneficiari
 - Riequilibrio libertà e responsabilità dei beneficiari
 - Ridefinire target e criteri dei beneficiari
 - Riallocazione dei budget settoriali
 - Implementare la sussidiarietà
 - Premiare gli interventi virtuosi
 - Più inclusione e meno redistribuzione

*A titolo di esempio, ai membri del gruppo di lavoro interdipartimentale interno dovrebbero essere aggiunti degli esperti esterni di più discipline (sociologia, economia, magistratura, filosofia, educazione, psicologia, statistica, medicina, demografia, media, storia) che per esperienza, scienza e coscienza potrebbero portare elementi essenziali e valori aggiunti ai vari livelli della necessaria riforma.

Accanto a questo intervento generale, non meno importante sarà il modo con il quale si inciderà direttamente sulle scelte politiche che possono, quelle sì, avere un impatto concreto sulle casistiche che compongono il MWI. Segnatamente, le dinamiche e le urgenze dei sottoindicatori dell'indice globale; ci impongono, se non una inversione a "U" in ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, la cultura, il lavoro, il finanziamento sociale; certamente un ripensamento strutturale di fondo.

Alla fine, si tratterà anche di decidere per la modernizzazione del ruolo dello Stato, nel senso che dal "welfare state" ci si dovrà avviare verso una sorta di "welfare society".

Appendice: i 90 indicatori di base.

Beneficiari sussidi cassa malati
Beneficiari compl AVS
Domande AI
Pazienti in cura metadone
Utenti OSC in varie forme e servizi psisoc
Adulti
Minorenni
Utenti minorenni SMP
Numero consultazioni minorenni SMP
Casi (nuovi) gestiti Antenne (tox)
Posti occupati asili nido
Età da 0 a 24 mesi
Casi di aiuto e protezione famiglie
Vittime di reati
Curatele e tutele
Aborti (pop. residenti)
Casi trattati consultori famigliari
Nr. consultazioni effettuate
Ascolto di minori ordine Pretura
Beneficiari assistenza
Divorziati
Giovani da 20 a 40 anni
Giovani minori di 20 anni
Minorenni beneficiari di anticipo alimenti
Minori collocati in affido
Famiglie monoparentali
Persone sole
Econ. Domestiche senza bambini da 0 a 15
Coppie senza figli
Matrimoni
Divorzi
Nascite
Decessi
Abitazioni vuote
Abitazioni sussidiate
Permessi stranieri
Permessi a frontalieri
Giornate di carcere
Persone incarcerate carcere giudiziario
Giornate di incarcerazione al giudiziario
Persone arrestate polizia
Minorenni
Procedimenti introdotti contro minorenni
Condanne di minorenni

Minorenni condannati penalmente
Infrazione legge sugli stupefacenti
Sanzioni penali contro minorenni
Minorenni incarcerati al Giudiziario
Condanne di adulti
Infrazioni penali rapp. Polizia
Contro la vita e l'integrità personale
Furti di veicoli
Rapine
Minacce
Sequestro di persona
Atti sessuali con fanciulli
Violenza carnale
Violenza contro le autorità
Traffico stupefacenti
Aggressioni
Interventi per suicidio
Interventi assistenza al suicidio
Acquisto armi da fuoco
Movim. sequestro armi da fuoco (in out)
Multe disciplinari
Diffide di revoca o divieto circolazione
Rapporti contravvenzione circolazione polizia
Rapporti di denuncia circolazione da privati
Precetti esecutivi
Pignoramenti
Fallimenti
Tasso scol. abbandono e non promossi
Scuole medie superiori
Corso passerella
Scuole professionali a tempo pieno
Scuole professionali a tempo parziale
Scuole specializzazioni superiori
Persone in cerca di impiego (media annua)
Disoccupati (media annua)
(a dicembre) $x < 25$ anni
$25 < x < 50$ anni
$x > 50$ anni
Disoccupati ai sensi ILO
Numero disoccupati mensili in fine diritto
Lavoratori interinali
Disoccupati di lunga durata
Contribuenti esenti
Contribuenti da 0 a 20'000 imponibile
Contribuenti da 20'000 a 30'000 imponibile
Spesa funzionale welfare per abitante